

fondono cause ed effetti; se poi è un merito la descrizione e l'obiettività dimostrata dai ricercatori, non ci si può non chiedere se per questa via sarà possibile andare oltre e pervenire alla formulazione di valutazioni più ampie ed alla programmazione di iniziative per influire sui fenomeni esaminati. Ma l'esperienza e l'esempio dello sviluppo di altre discipline, che pure studiano l'uomo ed il suo ambiente, ci suggeriscono di lasciar stare queste osservazioni di carattere generale, che per lo più incoraggiano l'asenteismo da questi problemi e ne favoriscono l'ignoranza. Conviene qui limitarsi a notare che la conoscenza scientifica di questi fatti fornisce al pianificatore ed al responsabile di interventi sociali ed economici, criteri più razionali di azione o per lo meno rivedibili e perfezionabili; la stessa conoscenza dà maggiore libertà e spontaneità all'individuo nel perseguire e mantenere valori fondamentali, quali i valori custoditi tradizionalmente dalla famiglia, e minaccia soltanto quegli individui incapaci di perseguire gli stessi valori, se non per forza di cose o per la suggestione ed il timore delle istituzioni. Piuttosto che a queste considerazioni, valide ma allo stato attuale delle nostre conoscenze su di un altro piano, il volume costituisce uno stimolo a ulteriori e sistematiche osservazioni dei fenomeni sociali ai quali assistiamo, volte a rispondere all'interrogativo: dove va la famiglia?, se essa, seguendo l'evoluzione descritta, si avvia verso forme di famiglie più negligenti dei legami con i figli, e se verso famiglie di breve durata; come dimostrano, fin d'ora, di agire fattori quali il bisogno di rilassarsi, di « privacy », soltanto fattori assecondati dalla consuetudine, dalla prolungata dimestichezza e che potrebbero opporsi all'instabilità della struttura familiare in un mondo in rapida trasformazione; come agisce, per altri aspetti, l'interdipendenza tra famiglia

e comunità. In qualche punto il volume sembra prospettarci un futuro tutto regolare, preciso, sicuro, ma di una monotona stabilità, senza posto per le novità ed imprevedibilità proprie dei fatti umani, ma si tratta di impressioni o di troppo affrettate deduzioni, probabilmente del tutto estranee alle intenzioni degli Aa. Comunque per il momento, se queste impressioni sussistono, non ci si può assicurare od allarmare se non in funzione della concezione dell'uomo e della società che ciascuno possiede.

G. IACONO

Milano, Università Cattolica

AUTORI VARI, *Archivi Storici delle Aziende di Credito*. Due voll. di pagg. XX-691 e 309-333. Roma, Associazione Bancaria Italiana, 1956.

Non è facile dare, in poche righe, una descrizione esauriente di un'opera avente la natura di quella che, a cura della benemerita Associazione Bancaria Italiana, è recentemente apparsa e che venne, fra l'altro, presentata in occasione del III Convegno Internazionale degli Archivi. Ne è motivo non solo la dimensione stessa dell'opera, ma anche la varietà del suo contenuto — almeno per quanto riguarda la prima parte di essa — che ci offre dei quadri interessantissimi non solo di storia bancaria, ma anche di storia economica generale, nonché di storia del pensiero economico e di storia della filosofia e del costume. Siamo pertanto costretti a dare, dell'intera pubblicazione, quasi un semplice indice del contenuto indicando, se mai, le prospettive che l'opera stessa presenta ai fini di una più ampia conoscenza della storia delle banche e, più in generale, del credito in Italia nell'età moderna e contemporanea.

I due volumi si presentano divisi nelle seguenti parti. Dopo una *Pre-*

sentazione di Armando Saporì e una nota introduttiva di Gino Barbieri sui *Lineamenti dell'opera*, abbiamo un gruppo di 15 saggi monografici di argomenti vari, tutti però attinenti direttamente o indirettamente alla storia del credito e delle banche. Non esiste in queste monografie un tema centrale, se mai esse potendo costituire o un « campione » per ricerche analoghe in altri settori o per altri periodi, o la premessa per studi più ampi o, infine, uno strumento che aiuti alla conoscenza dell'attività creditizia e bancaria. Così, soprattutto al primo tipo di ricerche, appartengono le monografie di M. Maragi: *Cenni sulla natura e sullo svolgimento storico dei Monti di Pietà* e di G. Mira: *Note sul Monte di Pietà di Perugia dalle origini alla seconda metà del XVI secolo*; nonché quello di A. Lodolini su: *I Monti Camerali nel sistema della Finanza Pontificia*. Al secondo tipo di studi appartengono le indagini di R. Camaiti: *L'attività bancaria a Siena nel '600 attraverso la ricostruzione e l'analisi statistica di cento bilanci del Monte dei Paschi di Siena*; di D. De Marco: *Una pagina di storia bancaria italiana: la espansione territoriale della Banca Nazionale Sarda e i tentativi di soppressione del Banco di Napoli (settembre 1860-aprile 1863)*; di C. Di Somma: *L'attività bancaria della Confraternita dello Spirito Santo dalle origini alla crisi monetaria del 1662*; di G. Raffiotta su: *Rapporti tra la Tesoreria Generale e la Cassa di Corte istituita a Palermo nel 1843 per il pagamento delle polizze e fedi di credito*. Mentre al terzo gruppo di monografie appartengono, almeno per certi aspetti, le indagini di M. Chiaudano e G. Costamagna su: *L'archivio storico del Banco di S. Giorgio di Genova (1386-1845)*; di E. Lodolini su: *La legislazione italiana sugli archivi delle aziende di credito*; di D. Miani Calabrese su: *Un sondaggio statistico fra gli usi commerciali della Napoli del '600*; di

F. Nicolini: *Su Camillo Colonna e la sua Accademia Filosofica. Documenti bancari*; di L. Sandri: *Saggio bibliografico di scritti sull'attività bancaria nei secoli XVI e XVII*.

Soprattutto, come è ovvio, le indagini del primo tipo, costituendo già di per sè, un contributo, sia pur limitato, ma relativamente definitivo, alle indagini storico-economiche, assumono un interesse notevole presentando prospettive o di soluzione di annosi problemi o di revisione di conclusioni cui gli storici già erano giunti. Basterebbe ricordare, in proposito — come, ad esempio, lo ricorda il Saporì nella sua « Presentazione » all'opera — il problema del passaggio dei Monti di Pietà da una funzione puramente caritativa ad una funzione più ampiamente creditizia.

Ma, accanto ai due predetti gruppi di studi, ve ne sono altri che toccano alcuni aspetti non economici dell'attività creditizia e bancaria o che trattano argomenti solo indirettamente legati con tale attività. Così si dica dello studio di G. Barbieri: *Un personaggio del Manzoni nei documenti archivistici del Monte di Pietà di Milano*, che illustra, attraverso documenti inediti, la famosa figura di Suor Virginia Maria de Leyva, cioè la « Monaca di Monza »; di quello di C. Gamba: *Le regole delle Pie Convertite di Santa Valeria all'epoca di Suor Maria de Leyva*, il quale considera l'influsso degli orientamenti morali dell'epoca della controriforma; di O. Viviani: *La dottrina creditizia di Scipione Maffei (1675-1755)*.

Sempre nel primo volume una seconda parte è costituita da *Cenni storici sulle aziende di credito dotate dei principali archivi storici*. Si tratta di un gruppo di undici monografie costituenti altrettanti cenni storici sui seguenti Istituti di Credito: Banco di Napoli, Banco di S. Spirito, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Firenze (Cenni storici sul Monte di Pietà), Cassa di Risparmio di Roma (Cenni

storici sul Monte di Pietà), Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Monte di Bologna, Monte di Credito su Pegno di Milano, Monte di Credito su Pegno di Parma, Monte di Credito su Pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, monografie che, pur nella loro sintesi, soprattutto in quanto arricchite da ampie bibliografie, costituiscono una prima traccia per ben più estese indagini e precisamente per quelle indagini che scaturirebbero attraverso la utilizzazione del notevolissimo materiale d'archivio conservato presso i suddetti Istituti.

La elencazione e la descrizione di detto materiale — effettuata, come già i precedenti « Cenni storici », da vari studiosi fra cui i proff. De Rosa, Raffiotta, Pampaloni, Balis-Crema, Lunardi, Melis, Maragi, Compostella e Zama — costituisce infatti la prima parte del II volume dell'opera che appare sotto il titolo di *Inventari guida*. In effetti è questa la parte che costituisce, in un certo senso, il maggior pregio e la più viva utilità della intera pubblicazione: quella che, offrendo agli studiosi un panorama di tutto il materiale archivistico esistente presso i principali istituti di credito italiani, dà loro la possibilità — altrimenti molto problematica, qualora la cosa fosse stata lasciata all'iniziativa dei singoli — non solo di effettuare l'analisi storica delle vicende e delle attività di ognuno dei suddetti istituti bancari, ma anche di operare quelle indagini comparate — ad aiutare le quali valgono anche talune delle monografie contenute nel primo volume là ove esse, come nel caso degli studi del Chiaudano e Costamagna sul Banco di S. Giorgio di Genova e del Mira sul Monte di Pietà di Perugia, contengono la descrizione del materiale archivistico relativo ai due istituti presi in esame — dirette a configurare il quadro generale della banca e delle sue funzioni nei vari periodi storici.

L'ultima parte dell'opera è costituita dalla « Documentazione fotografica ». Si tratta di ben 154 riproduzioni di pagine di registri contabili, di fedeli di credito, di chirografi ed editi, e di altre svariatissime documentazioni tratte dagli archivi di 12 istituti bancari. A parte il valore estetico, per una pubblicazione del genere, di tale ampio materiale fotografico, non si può sottacere la sua importanza ai fini degli studi di paleografia nonchè di quelli sui sistemi contabili e amministrativi in genere.

Questa, in certamente troppo sommaria sintesi, la descrizione di una pubblicazione che, onorando l'Associazione Bancaria Italiana che l'ha promossa ed attuata con intelligente munificenza, si addita all'ammirazione del pubblico sia provveduto che profano e invita altri enti ed organizzazioni a seguirne l'esempio onde gradualmente la vasta documentazione di cui i nostri archivi pubblici e privati dispongono, possa essere resa meglio nota e quindi più proficuamente utilizzata.

G. MIRA

Perugia, Università.

AUTORI VARI, *L'adaptation de la comptabilité publique au principes de la comptabilité nationale*. (Rapporto Generale presentato da una Commissione internazionale al Congresso dell'Istituto Internazionale di Finanze Pubbliche: Parigi, 19-21 settembre 1955). In « *Finances Publiques* », 1955.

Poichè la contabilità nazionale si è rivelata nel corso degli ultimi anni uno strumento di primo ordine per la conoscenza della vita economica nazionale ed internazionale, l'Istituto Internazionale di Finanze Pubbliche ha pensato di studiarne i problemi relativi. Contrariamente alle tradizioni esso ha giudicato utile rinunciare alla